

Domenica IV del Tempo Ordinario (Anno A)

(Sof 2,3; 3,12-13; Sal 145; 1Cor 1,26-31; Mt 5,1-12)

Nella prima lettura di questa domenica, nella quale il Vangelo ci ripropone il “quadretto” delle *Beatitudini* – che il Signore sembra pronunciare leggendolo nel volto di Dio Padre, nella prospettiva della gloria eterna nella quale si vedono le cose nella loro piena verità e ben oltre le apparenze – compare, però, quasi di nascosto, fuggevolmente, uno “sgradevole” riferimento del profeta all’“ira” e alla “giustizia” di Dio, accompagnato dall’invito a tutti noi a correre ai ripari: «forse potrete trovarvi al riparo nel giorno dell’ira del Signore». E il profeta dice che non saranno molti ad avere una comprensione corretta di quello che sta succedendo attorno a loro, ad avere un giudizio vero sugli avvenimenti della storia a loro contemporanea. Se dobbiamo – dome dobbiamo – riferire queste parole anche a noi oggi, e non lasciarle al tempo passato remoto in cui visse chi le ha scritte, siamo indotti a capire che ci sarà solo un “rimasuglio”, “un resto” di fedeli, nella Chiesa che conserverà la fedeltà all’insegnamento di Cristo: «Confiderà nel nome del Signore il resto d’Israele». Solo un “resto”. Lasciando intendere che tutti gli altri rimarranno con la confusione di idee nella quale oggi si vengono a trovare a causa dell’ambiguità degli ultimi insegnamenti che hanno ricevuto e continuano a ricevere da parte di chi, nella Chiesa, ha invece il compito di chiarire e aiutare a non essere ambigui («Il vostro parlare sì, sì; no, no; il di più viene dal maligno», *Mt 5,37*). Anzi, certi insegnamenti e atteggiamenti sembrano volutamente suggerire, che ciò che è un male e peccato, come l’adulterio, potrebbe non esserlo più; che ciò che un tempo era la Presenza reale di Cristo nell’Eucaristia oggi può essere considerato solo un simbolo, una generica esortazione alla fratellanza. Solo un “resto”, un “rimasuglio” non avrebbe ceduto a questa apostasia, a questo rinnegamento della fede agli insegnamenti di Cristo. Un “rimasuglio” di cristiani che non ha accettato di sposare l’ambiguità della falsa “religione del mondo”, quella che ha capovolto ambigualmente anche le *Beatitudini* e il Vangelo, sostenendo falsamente di non avere modificato la dottrina di Cristo, ma di avere cambiato solo il modo di applicarla. Bugiardamente si è taciuto che il modo di agire è conseguenza del modo di pensare e di credere. Se cambi il modo di agire è perché hai cambiato anche il modo di pensare. Se cambi le regole morali, vuoi insegnare a pensare secondo regole diverse da quelle di prima. Non si scappa! Lo scopo di questa brutta operazione è quello di ottenere la dissoluzione della Chiesa cattolica in un miscuglio indifferenziato nel quale ognuno si fa la morale che vuole, perché la verità non esiste più e quindi, Gesù Cristo non può essere la verità, e nessuno è chiamato a convertirsi ad una verità che non c’è. Così certi uomini di Chiesa, almeno per un po’, ottengono gli applausi del mondo che vuole che essa insegni e dica le stesse cose che dice il mondo in materia di persona, di famiglia, di educazione, di vita e di morte, ecc. Questa operazione è opera del demonio e chi la favorisce, consapevolmente o meno, fa il suo servizio, contribuendo al male dei fedeli. Per questo nella seconda lettura di oggi san Paolo ci dice che l’insegnamento che viene da Dio e dalla vera Chiesa è rifiutato dal mondo e fa capire che se si è applauditi dal mondo, si è tradita la vera fede della Chiesa. «Ma quello che è stolto per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i sapienti; quello che è debole per il mondo, Dio lo ha scelto per confondere i forti; quello che è ignobile e disprezzato per il mondo, quello che è nulla, Dio lo ha scelto per ridurre al nulla le cose che sono, perché nessuno possa vantarsi di fronte a Dio». Come ci ricorda anche il Vangelo di san Giovanni: «Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo,

ma io vi ho scelti dal mondo, per questo il mondo vi odia» (Gv 15,19). Troppe lodi da chi è da sempre ostile alla Chiesa sono il segnale che si è tradito Cristo e la vera Chiesa. E se in essa hai autorità la tua colpa è ancora più grave! Attenzione, dunque, ai capovolgimenti delle parole cristiane ad opera del demonio, attenzione al capovolgimento del senso delle formule delle beatitudini! Oggi dire

– «Beati i poveri in spirito», avendo dimenticato la clausola «in spirito», è diventato: largo a quelli che si presentano come poveri solo per accampare diritti e per usurpare il posto dei veri poveri;

– «Beati quelli che sono nel pianto» e diventato: largo a quelli che gridano più forte con atteggiamento di rivendicazione e di prepotenza;

– «Beati i miti, perché avranno in eredità la terra», è diventato: largo agli ecologisti, ambientalisti, vegani e perfino satanisti;

– «Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia» è diventato: largo quelli che credono solo alla giustizia umana, alle leggi umane e alle istituzioni senza avere a cuore l'educazione di una retta coscienza in loro stessi e nei loro figli;

– «Beati i misericordiosi» è diventato: tutto è permesso e lecito perché non ci sono più peccati né comandamenti da rispettare se non l'unico comandamento di uniformarsi al "pensiero unico" del mondo;

– «Beati i puri di cuore» è diventato: largo al sentimentalismo delle parole vuote e a seguire l'emozione del momento;

– «Beati gli operatori di pace» è diventato: largo al pacifismo delle marce per la pace, tanto inutili quanto illusorie e ideologicamente strumentalizzate;

– «Beati i perseguitati» è diventato: largo a tutti coloro che sono o si dicono tali purché non siano cristiani e tantomeno cattolici.

Non c'è forse dietro a tutto questo una grande falsità della quale coloro che ne sono registi consapevoli si fanno complici e coloro che non ne sono consapevoli ne sono succubi?

Che cosa dobbiamo fare in questo quadro desolante se non difendere la vera dottrina di sempre, quella del Vangelo e del Catechismo che non cambia e affidarci alla protezione di Maria Santissima che nelle numerose apparizioni occorse lungo la storia ci ha avvertito, fino a che sia terminato il tempo lasciato a disposizione di Satana (soprattutto in questo ultimo secolo degli orrori della storia) e pregare sul serio. Noi abbiamo, a Bologna, l'occasione straordinaria del Congresso Eucaristico, nel quale reimparare ad adorare Cristo realmente presente nell'Eucaristia. Dobbiamo incominciare dall'alfabeto. Chi crede nella Presenza reale del Signore in corpo, sangue, anima e divinità – se non è impedito per motivi di età o di salute – riprenda ad inginocchiarsi tutte le volte che passa davanti ad un tabernacolo a fianco del quale è accesa la lampada che indica che lì vi è custodita la Santa Eucaristia. E chi non lo fa deve sapere che con il suo gesto di trascuratezza testimonia agli altri di non crederci! Chiediamo alla Madre di Dio l'aiuto per mantenerci fedeli a Cristo Verità e alla Chiesa come Lui l'ha fondata e non contribuiamo ad affondarla!

Bologna, 29 gennaio 2017